

Concluso Il restauro, riapre al culto la Chiesa dell'Annunziata di Nola

di Vincenzo Curion



A quattro anni dalla chiusura per lavori di restauro, ristrutturazione e messa in sicurezza, sabato 15 settembre, la chiesa dell'Annunziata in Nola ha riaperto ai visitatori ed ai curiosi le proprie porte, per permettere di ammirare i risultati del lungo lavoro di recupero che ha obbligato i fedeli della parrocchia di San Felice Vescovo e Martire, ad abbandonare il luogo di culto per cercare ospitalità nella vicina Chiesa dell'Immacolata. Nota come Chiesa del Collegio, la chiesa dell'Annunziata fa parte dell'itinerario medioevale rinascimentale del territorio bruniano. Sorse nel 1393, per volontà di Nicolò Orsini (Nicola III) e col consenso del vescovo di Nola Francesco Scaccano che ne autorizzò la fondazione, si legge negli atti conservati nel museo diocesano, il 22 novembre del 1393 con un

annesso convento. A differenza di gran parte delle Annunziate sparse per la Campania, quella di Nola non è una AGP (Ave Gratia Plena) di fondazione "civica", ma una fondazione privata di Nicolò Orsini. Infatti non si tratta di una chiesa annessa a un ospedale o a un conservatorio di fanciullo, bensì di una chiesa monastica, dipendente dall'annesso monastero benedettino detto "delle Rocchettine", la cui prima badessa (Guglielma de Palo) era anche priora di San Guglielmo al Goleto (Bonaguro 1997, doc. 407).

La chiesa e il convento edificati su un'area dove il conte Nicolò Orsini possedeva alcune "case palazzi e terreni... con diritto di patronato anche sulla chiesa ossia una cappella costruita sul suolo di detti beni col nome di Maria Vergine Annunziata..." (ASNa, Patrimonio Ecclesiastico, fasc. 257, ff. 10-12; cit. da Avella 1996-1999, vol. IV, p. 654).

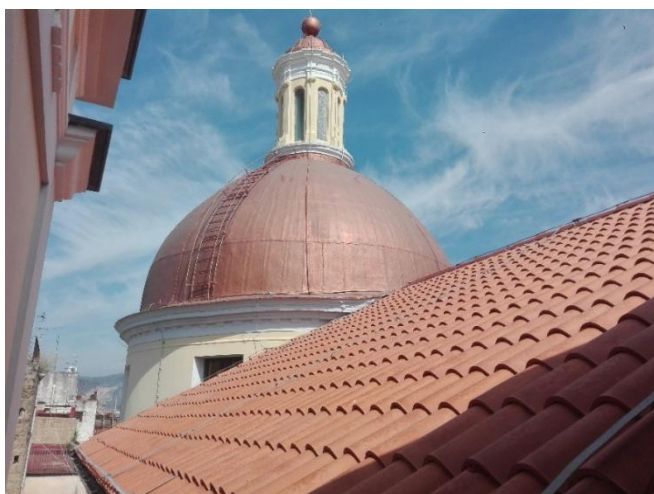


Negli anni immediatamente successivi alla fondazione, il monastero riceve donazioni da parte di Nicolò Orsini, e vengono aggregate alcune altre fondazioni religiose già appannaggio di altri enti:

San Felice in Pincis a Lauro (già dipendente dal monastero di San Giacomo di Caserta), il priorato di San Giorgio (già dell'Abbazia di Cava) e quello di San Giovanni de Plesco (già del monastero di San Lorenzo ad Aversa). La Chiesa dapprincipio era una semplice cappella, come ricorda lo storico del settecento Gianstefano Remondini: " *E perché fu costruito questo Collegio accanto ad una antica cappella di Maria Vergine dell'Arcangelo Annunziata, prese subitamente il conte a ridur questa in convenevol Chiesa, dalla qual prese poscia il nuovo titolo il collegio, e quindi chiamar si venne il Collegio della Santissima Annunziata*". Proprio l'interesse del Conte Orsini fece sì che, già nel 1394 il Monastero, oggi non più esistente, potesse accogliere sette consorelle sotto la guida della prima badessa Guglielma de Palo. Indicata come "Collegium" nel 1514 da Ambrogio Leone nei suoi scritti,



successivamente la chiesa subì una evoluzione ed è attorno al 1567 che viene ricostruita nelle forme attuali, come si desume dalle date apposte sugli architravi delle due porte: quella principale verso la piazza del Collegio e quella secondaria su vico 2° del Collegio. Com'è stato



possibile desumere durante i recenti lavori, l'edificio ha subito un "riorientamento" rispetto a quella che era l'originaria disposizione. L'ingresso principale attuale è disposto perpendicolarmente all'originario ingresso che si apriva su vico 2° del Collegio. L'interesse per la



salvaguardia della memoria storica, hanno spinto i restauratori a conservare un segno della originaria cappella. Entrando nella sala di culto e volgendo lo sguardo sulle cappelle a sinistra, è possibile notare che la terza presenti colori disomogenei rispetto alle altre. Sono quelli dell'originaria cappella, che i restauratori hanno voluto mantenere. In questo tempio sono degni di attenzione l'altare maggiore policromo, le tele delle cappelle e della navata e una "Annunciazione" di A. Solario (1400). Passata in mano al Comune di Nola nel 1867, l'edificio subisce una parziale demolizione nel 1905 e, nel 1913,

con l'apertura della nuova via A. Ciccone, la sala di culto e la casa canonica viene separata dal Collegio delle Rocchettine, che verrà poi trasformato in altri edifici. Il recente restauro, costato ottocentomila euro, ha permesso che i fedeli siano potuti tornare ad ammirare il soffitto ligneo a cassettoni dorati, gli stucchi barocchi, l'altare settecentesco, i dipinti su tavola attribuiti a Belisario Corenzio presenti nelle cappelle laterali, all'unica navata, e il crocifisso ligneo del quattrocento. Non è invece più presente, già da prima dell'avvio dei lavori, la Pala dell'Annunciazione (1494) di Cristoforo Scacco, che attualmente si trova presso il Museo Diocesano. Per restituire luminosità alla sala di culto, una volta garantita la tenuta, è stato cambiato il colore delle pareti e, sono stati introdotti un nuovo altare, un nuovo ambone ed una nuova sedia di presidenza, "per costituire nuovi fuochi liturgici". Oltre ai lavori della sala di culto, le attività di recupero hanno riguardato sia il soffitto ligneo a cassettoni dorati (epoca imprecisata compresa fra XVI e XVIII secolo) che copre la navata unica della Chiesa, sia la cupola che copre l'abside, sia l'annesso campanile, che era stato minato, dall'incuria e dal tempo, anche nella staticità. Rimosso il preesistente tetto, fortemente deteriorato, si è provveduto a crearne uno nuovo che protegga il





prezioso soffitto ligneo dalle infiltrazioni. I lavori non sono stati avari di scoperte. Durante i loro avanzamenti è stato scoperto, in un ambiente laterale alla sala di culto e che, in passato fungeva da ripostiglio, un affresco di epoca medioevale, purtroppo rovinato dall'umidità e dalle infiltrazioni che già avevano in passato minato l'affresco presente nel piccolo cortile della casa canonica, già oggetto di intervento, diversi anni fa. Anche gli ambienti, un tempo di clausura e che poi sono stati annessi alla casa canonica, e quelle che erano state, decenni

orsono, aule della scuola d'infanzia sono stati ripresi e resi nuovamente agibili, in modo da *"poter essere in futuro adoperati per le tante attività parrocchiali"* dei numerosi fedeli della parrocchia del Collegio. Gli interventi di restauro non hanno invece interessato quel che rimane del piccolo chiostro delle Rocchettine, ancora adiacente alla chiesa, dove sopravvive una colonna antica in granito grigio con capitello (secc. XIV-XV).